

*Pom.* Cieli! Numi! qual volto

S'offre à queste pupille!

*Giul.* Deh mio Signor, mio Rege, in aureo soglio,

Man, ch'è nata à l'aratro,

Mal può trattar lo scettro. *A.* Io così voglio.

*Pomp.* Elio. *El.* Prence! sei qui?

*pomp.* E chi è colei, ne' cui Celesti lumi,

Dell'estinta mia Giulia

Brillan viue le faci?

*El.* Villanella rapita offerua, e taci?

*Ant.* Questa insensata effigie

gettando à terra con la claua la statua di

*Marco Aurelio Imperatore suo*

*Padre.*

Cada lacera al suol, *El.* Che fia! *po.* Che veggio!

*Ant.* E ceda ò cara vn marmo

Del tuo bel seno à l'alabastro il seggio?

*El.* Contro la statua istessa

Del Genitor, mio Imperator, condona?

Che dirà il mondo? il Campidoglio? il Cielo!

*Ant.* Ne dal Ciel, ne dal mondo

Antonino dipende. vn folle padre,

Che già varcò di Flegetonte il guado,

I leggi dè Monarchi

Non dè oecupar fuor da le stigie riue.

*po.* Empio, *El.* Crudel, *Gi.* Lascia regnar chi viue,

*Ant.* Vieni ò cara col bel piede

A calcar quest'aurea sede;

E ti vegga il Campidoglio

passar dal solco à calpestar il soglio.

*pomp.* Cieli che fia! *El.* Che offeruo!

*Ant.* Siluia. *pomp.* Siluia s'appella!

*Ant.* Siluia non più, ma gran Reina impera

De l'Hercole del mondo Onfale alteta.

*Giul.* Da l'alto soglio io darò dunque legge,

*Ant.* Imponi, si comanda,

Oggi il Romano Imper dà tè si regge.

*Antonino*

C

*Giul.*